

➤ politica», spiega a L'Espresso. Altri membri di Yourope, l'associazione che riunisce molti dei principali festival europei, sembrano interessati a partecipare: a cominciare da Spagna, Portogallo, Grecia, Francia. Le trattative con una rinomata località della riviera adriatica sono in corso. Ma niente ancora è ufficiale.

È certo invece, a questo punto, che quella dei "talent" non è l'unica via per emergere come credono ancora molti ragazzi abbagliati dal sogno del successo immediato. E come concorrono a far credere tutti quei "training di formazione accelerata" che stanno spuntando un po' come funghi. Perfino il Midem di Cannes, fino a qualche tempo fa uno degli appuntamenti più importanti nel panorama dell'industria musicale, questa volta, oltre al solito programma di conferenze e concerti, ha previsto un workshop intensivo per undici artisti scelti dall'ennesima terrificante giuria di super esperti pronti a farne prodotti adeguatamente omologati per il mainstream. Non sorprende perciò che Carmen Consoli, Max Gazzè e Daniele Silvestri, cantautori legati da profonda amicizia e complicità, nel loro ultimo show "Collisioni a Roma" si siano inventati il cosiddetto "momento X Factor", un siparietto autoironico in cui ognuno a turno giudicava l'esibizione dell'altro. Per giungere poi alla conclusione che nessuno di loro se si fosse davvero presentato a un "talent", avrebbe passato il turno.

«Coltivare il talento richiede tempo, cura e infinita dedizione», ricorda Tosca. Cantante eclettica e ricercatrice musicale, Tosca è stata coach nella prima edizione di "Amici" (2001), il programma di Maria De Filippi trasmesso da Canale 5. «Ci avevo creduto, poi ho capito l'inganno e me ne sono andata». Dal 2016 Tosca è responsabile di "Officina Pasolini", laboratorio di alta formazione finanziato da Regione Lazio e Fondo sociale europeo. Le sezioni sono tre: Teatro, Multimediale, Canzone. Di quest'ultima, naturalmente, si occupa lei stessa in prima persona. All'"Officina" si accede tramite un bando di concorso. Gli allievi sono 25 per sezione. I corsi durano un semestre e ci si diploma

dopo un triennio. In pratica, una laurea breve. «Importante è riuscire a dare un luogo di appartenenza. Siamo una piccola roccaforte ideata per trasmettere competenze e aperta al confronto». Cantautori come Carmen Consoli e Niccolò Fabi sono ormai degli habitués e le loro lezioni-concerto frequentatissime. «Gli allievi entrano con certe convinzioni e ne escono trasformati. Non vendiamo illusioni: l'unica strada è la fatica».

L'alternativa in realtà non è più solo tra talent e gavetta. Per i giovani musicisti in cerca di fortuna ormai esistono diverse altre strade per imporsi all'attenzione del pubblico. Ci sono i social, c'è Youtube, ci sono nuove realtà come il premio Bianca d'Aponte per cantautrici, e altre competizioni ancora di consolidata fama come il Premio Tenco, Puglia Sound o il Meeting delle Etichette indipendenti (Mei): tutte

iniziative nate proprio per dare visibilità e attenzione alle nuove proposte della canzone e non solo. Chi ha talento, personalità e un repertorio originale da valorizzare, ad esempio, da qualche mese può contare su Italia Music Export. Parliamo del bebè ancora in fasce che la Siae ha affidato alle cure di Nur Al Habash, una professionista di origini palestinesi, giovane e preparata con alle spalle una lunga esperienza nel campo della comunicazione musicale.

Finalità istituzionale della struttura è quella di promuovere la musica italiana all'estero e fornire un supporto economico a quanti intendono farsi conoscere fuori dai confini nazionali. È previsto anche un "supporto showcase" - con contributo minimo, a dire il vero, sotto forma di rimborso spese - per chi decide di esibirsi in festival che prevedono questa forma di "concerto breve".

E alla lira Pekko Kappi

Si fa chiamare Black Snake Moan, il soprannome del bluesman interpretato da Samuel Jackson in un film di qualche anno fa. Stessa chitarra, una Gibson 335, stesse sonorità distorte e potenti. Che poi sia curioso che un "one man band romano" abbia assunto questa identità non importa a nessuno, qui al News Cafe. La musica non necessita di passaporto. E al pubblico piace lasciarsi rosolare a fuoco lento da quel suo Delta Blues psichedelico, si lascia volentieri assorbire in un magico rituale di possessione. Benvenuti a Eurosonic, lo showcase festival più pazzo dell'Unione. Nessuno qui è quel che sembra e se così vi pare, vi siete certo sbagliati. Nonostante la Brexit, la koinè del rock resta l'inglese e pochi qui fanno eccezione. Capisco gli olandesi, lingua impossibile, o i danesi, stesso discorso. Ma perché i greci Theodore, che pure suonano niente male, e perfino i portoghesi? Così quando qualcuno si azzarda a cantare nella propria lingua provi un senso sollievo. Viva la diversità e il multiculturalismo. Anche se si tratta del voodoo tribale dei finlandesi Pekko Kappi, un vichingo tutto tatuato che strappa suoni infernali alla sua lira elettrificata accompagnato da due bislacchi compari, al basso e alla chitarra, che paiono fuggiti da un film di Kaurismaki. Le sorprese, naturalmente, non finiscono qui. Ci sono i My Baby, un trio olandese psycho-blues che evoca atmosfere da rito sciamanico. E i divertentissimi Meute, una marching band di Amburgo che suona musica techno con strumentazione acustica. Battono invece bandiera italiana, anche se non pare, gli Husky Loops un trio post punk nato a Bologna ma basato a Londra che l'autunno scorso ha aperto il tour dei Placebo in Inghilterra. Bruno Belissimo, invece, è un dj-producer italo-canadese cui piace mixare classici della disco dance e colonne sonore degli horror italiani anni '70, con esiti spesso originali e divertenti. Se poi apprezzate le contaminazioni, gli Altin Gün con loro mix di folklore turco, psichedelia e funk rock non vi deluderanno.

A.D.